

BANCA D'ITALIA

**Indirizzo di saluto in occasione della prima
"Lezione Paolo Baffi di Moneta e Finanza"**

Roma, 26 aprile 1991

Signor Presidente della Repubblica, Signori Rappresentanti degli Organi costituzionali, Signore e Signori,

sono profondamente grato a questo uditorio così illustre e qualificato, qui convenuto per la prima 'Lezione Paolo Baffi di Moneta e Finanza': l'iniziativa con cui la Banca d'Italia ricorda l'uomo che per oltre mezzo secolo ha servito questo Istituto e il Paese con illuminata intelligenza, con dedizione profonda.

All'indomani della morte di Baffi, la Banca d'Italia decise alcune iniziative per onorarne la memoria. Ha avviato la pubblicazione della raccolta dei suoi scritti scientifici. Ha intitolato al Suo nome la propria biblioteca, le cui nuove strutture sono state inaugurate lo scorso dicembre. Ha istituito la Lezione che oggi inizia la propria serie.

La Lezione si svolgerà con cadenza biennale, su un tema rilevante nel campo della moneta e della finanza, nel solco di quegli studi a cui Paolo Baffi continuò a rivolgere i suoi interessi anche quando più onerosi e pressanti si facevano gli impegni del Suo ufficio di banchiere centrale.

Sarebbe estranea allo stile sobrio e schivo di una personalità massimamente attenta al contenuto delle cose una iniziativa che cercasse il proprio lustro nel nome di Baffi piuttosto che nel suo valore intrinseco.

La 'Lezione Baffi' nasce nel segno della ricerca di contributi, di analisi, di approfondimento, di critica da parte di studiosi eminenti: il campo della moneta e della finanza, pur intensamente coltivato da una ormai grande tradizione di

analisi teorica ed empirica, può e deve continuare a dare frutti di pensiero, sollecitati da una realtà che cambia, richiesti dallo sviluppo complessivo della disciplina economica e delle scienze morali, necessari a chi è impegnato nel decidere e nell'agire. Questa Lezione aspira a divenire un riferimento nella produzione scientifica corrente.

Un traguardo ambizioso, ma concreto. Un programma di lavoro che confida nel contributo e nell'impulso di un gruppo di personalità tra le più eminenti che la scienza economica contemporanea abbia espresso può fondatamente aspirare all'eccellenza. A partire dalla seconda Lezione, il Comitato scientifico, interamente composto da studiosi esterni alla Banca, sceglierà in piena autonomia l'oratore e l'argomento oggetto della Lezione.

Il Comitato scientifico si rinnoverà gradualmente. I suoi membri resteranno in carica per tre sessioni; l'oratore uscente ne diventerà membro di diritto e lo presiederà nella sessione successiva a quella in cui sarà entrato a farne parte.

Ai membri del Comitato desidero manifestare la gratitudine della Banca d'Italia per avere accettato l'incarico.

Quando nella primavera dello scorso anno proponemmo al professor Amartya Sen di inaugurare le 'Lezioni Paolo Baffi', ci indussero alla scelta l'ampiezza e la profondità del suo itinerario di ricerca.

La formazione di Sen, oggi professore di economia e filosofia all'Università di Harvard, è ricca degli apporti di culture e civiltà diverse; la sua esperienza accademica è matu-

rata in luoghi che la tradizione o specifici filoni di ricerca collocano al crocevia intellettuale di chi voglia dedicarsi allo studio dell'economia politica: Oxford e Cambridge, Londra e Harvard, Delhi e Calcutta.

Ci erano presenti i suoi contributi all'economia del benessere e alla teoria delle scelte sociali, gli studi sui problemi della disuguaglianza e della povertà e sui fondamenti teorici della loro misurazione, l'analisi dello sviluppo economico. Ma un progetto sopra tutti vogliamo oggi richiamare, che è da anni al centro del suo impegno: il tentativo di coniugare, nella tradizione di Adam Smith, i principi dell'etica e dell'economia. Non vi è fra essi contrapposizione ove se ne consideri la comune appartenenza a un unico sistema di valori incentrato sull'uomo, a un tempo individuo e membro della società.

Prima di pregare il Prof. Modigliani di assumere la presidenza di questo incontro e di cedere la parola al Prof. Sen, desidero rinnovare il ringraziamento del Direttorio, del Consiglio Superiore, qui convenuto, e dell'intero Istituto al signor Presidente della Repubblica per aver voluto onorare con la Sua presenza questa manifestazione. Sono grato a tutti gli altri intervenuti: la loro partecipazione esprime l'attenzione riservata ai temi che qui si affrontano; è conferma del richiamo che essi esercitano.